Diciassettesima domenica durante l'anno

1Re 3,5-12/ Rm 8,28-30/ Mt 13,44-52

Spinto dalla gioia

Sono due parabole ribattute, molto simili nel contenuto e nella struttura, una ripetizione usata per ribadire un concetto piuttosto evidente: incontrare Dio è la cosa più bella che ti possa succedere, è una sorpresa per cui vale la pena di abbandonare tutto, una gioia che ti fa dimenticare tutto il resto. Ma devi agire con scaltrezza e urgenza se vuoi che ciò accada.

I verbi *trovare, andare, vendere, comperare* usati nel breve aforisma, si riferiscono al contadino e al mercante ma è evidente che il protagonista della parabola è un altro: il tesoro nascosto nel campo, la perla preziosa a lungo cercata.
Sono loro che possiedono gli uomini e non viceversa. È Dio che ci cerca.
Mi piace pensare che Matteo indichi al discepolo due tempi e due modalità di sequela.
Il bracciante, tale è perché non possiede la terra che coltiva, trova il tesoro per caso, inaspettatamente. Il mercante (*emporos* indica un ricco mercante con negozi e filiali!), invece, trova la perla dopo una lunga ricerca. Sono le due dimensioni presenti in ogni esperienza di fede, in ogni percorso che conduce a Dio: lo stupore di chi scopre qualcosa di inatteso e bellissimo e, insieme, la fatica di cercarlo e di custodirlo.

Dettagli

Ci sono, nel racconto, alcuni dettagli da sottolineare.
Sfumature che, come sempre, sono portatrici di senso ulteriore.
L'idea della progressione è ben presente e sottolineata nella parabola: prima viene descritto lo stupore del bracciante per la scoperta, poi la decisione di vendere tutto per acquistare il terreno.
Accade anche a noi così: ci avviciniamo (o riavviciniamo) alla fede perché affascinati da qualcuno che ci attrae, perché inciampiamo in qualcosa di prezioso che ci affascina. Ma solo dopo che ci siamo schierati, dopo che abbiamo davvero messo la ricerca al centro e ci siamo fidati scopriamo tantissime altre cose su Dio e su di noi e possiamo gioire del tesoro della sua presenza!
Un altro dettaglio che mi incuriosisce è il valore della perla.
Nell'antichità era considerata la cosa più inestimabile che si potesse possedere, come oggi accade con i diamanti. Le perle si pescavano nel mar Rosso o nei mari dell'Arabia ed erano ambitissime. Il nostro modo di dire *sei una perla* deriva proprio dal loro valore che giustificava, fra l'altro, la ricerca onerosa del mercante che viaggia per mezzo mondo alla ricerca di qualche pezzo pregiato.
Per avere un ordine di idee, Giulio Cesare regalò alla madre di Bruto una perla del valore di sei milioni di sesterzi, circa dodici milioni di euro al valore attuale e pare che Cleopatra ne possedesse una dal valore di ben cento milioni di sesterzi (circa duecento milioni di euro)!

Il cuore

Il centro della parabola è in una piccola e splendida frase: *apò tes charas*, *spinto dalla gioia.*
Il bracciante è spinto dalla gioia. La gioia inattesa ed improvvisa di avere scoperto qualcosa di inimmaginabile lo spinge a fare delle scelte drastiche, irrevocabili.
Così si presenta il Dio di Gesù, come il portatore di una gioia ineguagliabile.
Ed è la gioia a spingere il bracciante a raccogliere tutti i suoi risparmi per avere denaro sufficiente a comperare il campo in cui è nascosto il tesoro.
È la gioia, anche se non viene esplicitata, a muovere il mercante di perle che, nel suo girovagare, trova la perla più preziosa di tutte, e che lo spinge a vendere tutto ciò che ha per averla.
Entrambi vendono tutto ciò che possiedono.
Poco, per il bracciante. Tantissimo, per il mercante.
È un modo esplicito per dire che vale la pena dare tutto ciò che si ha per comprare il campo e la perla. Nulla uguaglia la gioia dello scoprirsi amati da Dio.

Troppe volte, anche nel recente passato, il cristianesimo è stato accostato alla sofferenza, al dolore, al senso del dovere. Siamo tutti pronti a fare l'elenco delle tante belle cose cui abbiamo rinunciato per essere dei bravi cristiani. Siamo morigerati, mortificati, fedeli ad un solo partner, onesti (almeno più degli altri), disponibili…
Che Dio, cortesemente, ne tenga conto.
Molti, nel mondo, pensano che la fede sia qualcosa di giusto, di doveroso, di importante. Ma di mortalmente noioso. E se ne tengono a debita distanza, giustamente.
In questa parabola, invece, tutto viene ribaltato.
È la gioia che spinge, è la gioia che converte e convince, è la gioia che fa cambiare.
Per questa ragione dobbiamo recuperare e praticare la gioia cristiana che non si riduce ad una forte emozione ma che è il frutto di una lunga conversione.
La gioia cristiana è una tristezza superata.
Sarebbe bello che questa gioia – almeno un poco! – fosse più evidente sui nostri volti, nelle nostre scelte, nei nostri cuori, nelle nostre assemblee…

Ho trovato

Il vero convertito non sottolinea ciò che lascia, ma ciò che trova.
Non dice: *ho lasciato*, ma: *ho trovato.*
Non dice: *ho venduto*, ma: *ho scoperto un tesoro!* Il discepolo parla di *appartenenza*, non di *distacco.*
Noi, spesso, siamo invece più attenti alle cose che abbiamo abbandonato.
La vita è una caccia al tesoro, dice Gesù. Ci vuole costanza e fiducia nel cercare, come il mercante, ci vuole passione e curiosità, per lasciarsi incontrare da Dio.
Gesù ci presenta l'incontro con Dio come la scoperta di un tesoro, di una perla dal valore inestimabile. Ci provoca dicendo che l'incontro con Dio e la scoperta del suo regno è la cosa più bella che ci possa accadere. E ci ha sfidati dicendoci, qualche domenica fa, di essere lui, il Signore, più grande della più grande gioia che siamo in grado di vivere (Mt 10,37). Più degli affetti, delle relazioni, delle legittime gioie che la vita ci regala e che siamo chiamati a vivere per rendere gloria a Dio che ce le dona.
Più di tutto.
Il contadino giunge alla fede per caso. Il mercante dopo un'estenuante ricerca.
Ma, entrambi, scoprono una gioia incontenibile, che fa passare in secondo piano tutto il resto, tutto ciò che credevano essenziale.
Dio è gioia, dice Gesù.
Il *suo* Dio è gioia.
Non quello delle nostre paure, proiezione dei nostri fantasmi. Un Dio accigliato e severo, scostante e bizzarro, incomprensibile e lunatico.
Il suo è il Dio della gioia.
A noi scoprirlo.

- *L'evangelizzazione continua con i webinar: www.passaparola.org. Approfitta di questi giorni per fare formazione! Ogni lunedì sera alle 21 conferenze su diversi temi di fede a casa tua!*
- *La domenica sera alle 21 inizia la fase due per #lafedealtempodelcoronavirus, piccola rubrica settimanale per meditare la Parola e restare Chiesa viva, sui miei due profili facebook: Paolo Curtaz e sul canale YouTube.*
- *Ritiro con Paolo a Torgnon (AO) aperto a tutti il 19 e 20 settembre prossimi. Info e prenotazioni:* https://www.tiraccontolaparola.it/proposte-2020/